

Iniziativa controcorrente

D'Anzi «Parte Banca Progetto, daremo battaglia ai big»

Il nuovo istituto dalle ceneri della Popolare Lecchese (ex Etruria). Obiettivo: prestiti per mezzo miliardo alle Pmi

Con il presupposto che lo spazio ci sia, è partita in Italia una nuova banca: Banca Progetto, sulle ceneri della Popolare Lecchese, acquisita da banca Etruria dal fondo Oaktree, con tanto di portafoglio clienti. Una startup, la definisce Pietro D'Anzi, che la guida. Ex amministratore delegato della Banca del Mezzogiorno-Mediocredito centrale (di Poste), che lasciò con risultati oltre gli obiettivi, ex Barclays Italia, D'Anzi ricopre qui lo stesso ruolo ed è anche direttore generale. È affiancato da Andrea Morante, che siede alla presidenza e guida anche il fondo Salva-im-

prese in attesa di debutto.

Banca Progetto ha ottenuto l'autorizzazione dalla Banca d'Italia la settimana scorsa. Il 30 novembre il consiglio d'amministrazione ha poi deliberato il cambio di nome. È una banca leggera, che fa tre cose in sostanza: cessione del quinto dello stipendio, finanziamenti alle piccole e medie imprese, anticipazioni alle aziende sui crediti che hanno con la pubblica amministrazione.

La raccolta avviene solo con un conto deposito, «può salvarci», lo definisce D'Anzi, con un tasso lordo del 1,60% a regime e del 2,2% in promozione per tre mesi. L'of-



Ex Mcc Pietro D'Anzi, ceo di Banca Progetto

ferta è partita il 18 ottobre, prima della formalizzazione societaria del nuovo istituto, che ha sede a Milano, piazza Diaz 1, e avrà una base anche a Roma. Al 1 dicembre, dice D'Anzi, «ci sono state oltre 1.500 richieste di apertura del conto».

Il grande socio è il fondo Oaktree Capital Management che compie così il primo investimento finanziario in Italia, dove è presente da una decina d'anni (ha in portafoglio Conbipel). Ha immesso in Banca Progetto 60 milioni, pari al 91% del capitale. Il restante 9% è di ex azionisti della Lecchese e manager, fra i quali D'Anzi. Il contributo complessi-

sivo del fondo «può arrivare ai 100 milioni in cinque anni — dice D'Anzi —. È un partner con le spalle robuste, intercetta flussi e opportunità di acquisti sui portafogli del quinto dello stipendio e di factoring». Dove Banca Progetto vuole crescere.

L'istituto «ha una rete di 300 agenti, è in corso il reclutamento», dice D'Anzi. Anche di personale per l'area dei prestiti: per ora è stata conclusa la prima linea dei dirigenti.

Il bacino di clienti è stimato in 25-30 mila imprese, con un finanziamento medio previsto di un milione di euro ciascuna. Per la cessione del quinto

dello stipendio Banca Progetto si rivolge invece a un serbatoio di clientela che vale 4-5 miliardi di euro, con erogazioni media di circa 30 mila euro.

«L'obiettivo per l'anno prossimo è una raccolta di 200-300 milioni di euro e impieghi per 500 milioni — dice D'Anzi —. Finzieremo le medie imprese che vogliono crescere, aziende sane, intorno ai 30 milioni di fatturato. Prestiti a medio lungo termine, tre-sette anni, mentre le altre banche lavorano sul breve. Avremo un portale web nel quale le aziende entrano e dialogano con noi. I primi finanziamenti partiranno in genna-

io». È un settore nel quale D'Anzi porta l'esperienza del Mediocredito centrale. Conta sulla rete di garanzie da Cofidi, Sace, Bei.

«Il modello sono le challenger bank inglesi, le piccole digitalizzate che attaccano le grandi sui segmenti di nicchia — dice D'Anzi —. Abbiamo un rapporto fra assorbimento di capitale, redditività, concorrenza che ci permette di essere competitivi». «In Italia il sistema bancario è ingessato — commenta Roberto Quagliolo, vice presidente di Oaktree —: grandi istituti con troppo capitale circolante, tanti crediti deteriorati, filiali improduttive. E il mercato del quinto è frammentato. L'opportunità è nella difficoltà dei grandi gruppi del Paese».

ALESSANDRA PUATO

www.corriere.it